

Dove sarebbe la malasanita?

● Gentile direttore, vorrei partecipare ai lettori la mia esperienza sanitaria, che ha inizio il 1° maggio quando, pur non sentendomi sintomi preoccupanti, mi sono recato, su suggerimento del dottor Villani, in auto al Pronto soccorso per un rapido controllo, con il risultato che sono uscito dalle strutture sanitarie solo un mese dopo. Immediati e accurati accertamenti, ricovero in Cardiologia sotto attento controllo del dottor Piepoli, trasferimento urgente a Parma dove il cardiocirurgo professor Nicolini - che potremmo annoverare tra i piacentini ad honorem, in quanto settimanalmente monitora i casi gravi di Piacenza ed è anche un nostro rotariano - mi ha immediatamente operato e mi ha assistito anche dopo avermi affidato ai cardiologi. Sia a Piacenza sia a Parma mi sono chiesto da quale parte sia la malasanita, dal momento che ho ricevuto e ho visto tutti gli altri pazienti ricevere un trattamento, una attenzione e una cura altamente professionale e umana da parte di tutti i sanitari. Non sto a soffermarmi su particolari toccanti a dimostrazione della profonda umanità che esiste ancora. Dopo una settimana trasferimento alla San Giacomo per la riabilitazione. Anche qui sono rimasto stupito sia dall'organizzazione della struttura sanitaria diretta dal dottor Villani, sia dall'assistenza oserei dire amorevole dei medici, degli infermieri, fisioterapisti, assistenti, nonché dal cibo fuori dal comune e da tutti apprezzato. Tutti venivamo trattati come persone bisognose di comprensione, pazienza, sostegno. Mai visto un addetto perdere la pazienza. Ti senti a casa tua e a tuo agio e soprattutto sei sereno, parlo del reparto cardiologico diretto dal dottor Alessandro Rosi. Ho desiderato condividere la mia testimonianza perché è giusto che vengano messe in evidenza anche le cose belle e positive (che non è solo di essere stato guarito, ma soprattutto essere stato trattato come persona bisognosa di aiuto, nel rispetto della dignità di persona pur malata e anziana) della nostra sanità piacentina. Tra l'altro alla San Giacomo i pazienti provengono in gran parte da altre province e regioni.

Giuseppino Molinari

Piacenza